

musica

CARLOS NUÑEZ BAND STASERA
IN CONCERTO A «ETHNOS»

Arriva ad Ethnos, come secondo appuntamento in Italia (prima suonera solo ad Andria) Carlos Nuñez, il «Jimi Hendrix delle cornamuse» per l'unica data di Portici (Villa Savonarola) stasera, accompagnato da una band di cinque musicisti. L'artista nato a Vigo, in Galizia, propone il suo ultimo lavoro discografico, «Mayo Longo», che continua a mescolare la musica celtica con i ritmi del Mediterraneo, da quelli marocchini al pop melodico spagnolo. Nuñez a otto anni scelse di suonare la «gaita», come viene chiamata la cornamusa galiziana, diventando un maestro di virtuosismo.

eventi

ROMA CITTÀ DELLA MUSICA: A OTTOBRE ARRIVA IL BOSS. GRATIS

Non è ancora ufficiale, ma la notizia è di quelle che fanno saltare sulla sedia: Bruce Springsteen arriva in concerto a Roma il prossimo ottobre. Gratis. Una squadra di tecnici del Comune di Roma ha effettuato nei giorni scorsi un sopralluogo al Circo Massimo per verificare la possibilità di allestire qui quello che potrebbe essere uno dei concerti-evento più importanti degli ultimi anni. Il Boss, il cui ultimo album «The Rising» uscirà domani nei negozi, ha già fissato un cartellone di trenta date della sua tournée nordamericana con la E Street Band, mentre per quella europea sono previste sette date, quella italiana è il 16 ottobre a Bologna. E, se verrà confermata, quella romana. Al Circo Massimo si è già svolto un anno fa il concerto di Antonello Venditti, al quale parteciparono circa



un milione di persone, per via però della coincidenza dei festeggiamenti per lo scudetto giallorosso. Per Springsteen si potrebbe arrivare al mezzo milione di persone. Comunque se il Boss arriverà veramente nella Capitale, per il Comune e per il sindaco Veltroni sarà un altro fiore all'occhiello da aggiungere agli altri due mega-concerti gratuiti che si sono tenuti a Roma nel mese corrente e che hanno soddisfatto con una straordinaria affluenza pubblici diversi: quello di Paul Simon al Galoppatoio e il «Don Giovanni» di Mozart con la regia e la partecipazione di Gigi Proietti a Piazza del Popolo. Una dimostrazione, se ce n'era bisogno, che anche la musica lirica può avere platee da stadio.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

“ Lavoro ad un libro: consigli alle coppie per farle durare. Se vogliono

Silvia Garambois

«Risponde la segreteria telefonica di Sharon Stone. Non sono in casa. Lasciate un messaggio...». Tombola! Non può essere che il numero di casa di Luciana Littizzetto. Torino, zona Piazza Statuto. La più cattiva della tv.

Cosa significa questa segreteria telefonica?

Faccio perdere le mie tracce...

Com'è la sua casa torinese?

Io sono una specie di Nero Wolfe in gonnella, ho una casa all'ultimo piano, piena di sole, dove coltivo orchidee.

Ma le orchidee hanno bisogno di molta cura, come fa?

Ho una fiori-sitter per le emergenze. La casa per me è stabilità, emotiva e personale: sono disposta a fare centinaia di chilometri di notte, sotto la pioggia sferzante e il vento, per tornare a casa dopo uno spettacolo, mettermi le ciabatte e scaldarmi il minestrone che era in freezer. Congelare il minestrone dà una tristezza infinita, è acqua, ma quando torni di notte e lo scaldi è una goduria. Gli alberghi e gli amici che ti ospitano in questa e quella città, dopo un po' ti scassano i maroni...

Una casalinga perfetta...

Diciamo che amo la cuccia puzzolente che riconosco. Casalinga no, mi scasso da morire a fare le pulizie, togliere la polvere: per me la polvere dà il senso del tempo che passa. Poi la signora che viene a pulire però protesta...

Sono saltati i suoi programmi televisivi, ora cosa sta facendo?

Scrivo. Sto scrivendo un libro nuovo, parlo della relazione tra uomini e donne, della coppia, con tutti i problemi e i consigli per venire fuori e per farla durare.

Alla maniera di un Francesco Alboroni in gonnella.

No, grazie. C'è già la moglie.

Ma lei è in coppia?

Ho un fidanzato che fa il batterista, adesso è in Germania, da solo. Non viviamo neanche nella stessa casa. Credo che nella convivenza gli spazi siano il motivo degli scontri più violenti. Va bene innamorarsi, «ti seguirei in capo al mondo», ma una cosa è se ti seguo in 40 metri quadri o in 140... Due cuori e una capanna non funzionano più, ci vogliono due cuori e un living molto grosso, due cuori e un'autorimessa...

Oltre al libro?

Torino ha fatto una bella scommessa: si sta svegliando, poi chi vuol fare un film qui non deve neanche pagare il suolo pubblico...

BELLE D'ESTATE

Littizzetto, la divina sono me



Al centro, Luciana Littizzetto. Sotto, ancora l'attrice comica nel film «Ravanello pallido». A sinistra, Sharon Stone

non andava mai a teatro. Io l'ho visto, in *Chiabotto*, medico condotto: era uno che sapeva parlare alla gente...

E come ha fatto a sfondare?

Per me è stato difficilissimo. Non avevo nulla della classica immagine della donna della tv. Io

sono un biacco, un serpente di campagna, morde ma non uccide. Sono così di natura. Certe cose mi stimolano di più: se l'occasione è ufficiale non vedo l'ora di spaccare tutto, perché io le ho viste dietro le quinte, ho visto che sono normali, appena mi si presenta l'occasione esplodo: Che belle gambe! Ma ne hai solo due? Peccato, se tu fossi un millepiedi ne avresti mille...

Intanto è stata buttata fuori dalla tv. Per andare a La7 ha rotto con Mediaset, e poi il contratto con La7 si è volatilizzato. Almeno le hanno dato i soldi?

Non ancora, non tutti. Avevo fatto una scelta che aveva una valenza politica, ma anche artistica. La7 sembrava una zona franca,

dove sperimentare le cose, senza l'ossessione dagli ascolti. Io so una cosa: tutte le volte che ho lavorato a Mediaset potevo dire quel che cazzo mi pareva, appena dicevo le stesse cose alla Rai piovevano le denunce, a partire da quelle del Codacoms.

Qual è la volta che ha avuto paura?

Da Fiorello. Una fifa blu, tantissimi milioni davanti allo schermo. L'idea era quella della pubblicità dei Levis, attraversare dei muri di polistirolo. Ho passato il primo e mi sono accorta che era faticosissimo: minchia, ancora quattro, non ce la farò mai...

«Minchia» non è un termine tipicamente torinese.

La maggior parte degli abitanti di Torino è siciliano o calabrese, io ho insegnato nove anni in una scuola di periferia e l'89 per cento dei miei amici è meridionale: è lo slang metropolitano.

Lei usa molto il dialetto, eppure il piemontese non è una lingua di successo...

Ma è una lingua comica, è miagolata, lenta. Se la fai giusta, rispettando i tempi, è divertente. Chi imita i piemontesi non è divertente perché non ha i tempi giusti. Perché usare sempre parole toscane, romane? Anche noi abbiamo suoni onomatopeici divertenti. «Balengo» non è divertente? A forza di sentirlo anche i romani capiscono cosa vuol dire.

È stato difficilissimo sfondare. Non avevo nulla della classica immagine della donna tv. Sono un biacco, un serpente di campagna

A Torino c'è una segreteria telefonica che risponde: qui Sharon Stone. È la sua. Ha una cinquecento, fa la spesa da sola, per strada le chiedono una battuta. È fuori dalla tv e scrive

primo stronzo che passa ti porta via le idee...

Dove l'ha incontrato Chiamparino?

A cena. In cima alla Mole.

In cima alla Mole Antonelliana? E in quanti ci si sta?

Due o tre. Costa una fraccata di soldi ma va quasi tutto in beneficenza. In realtà noi eravamo quattro o cinque, c'era Chiambretti e delle personalità della città. Ci aveva invitato il sindaco per inaugurare l'iniziativa. Bello, bellissimo, emozio-

nante.

Si dice «nemo profeta in patria»: lei che rapporto ha con la città?

Mi vogliono proprio bene. Ora che sono andata a cena sulla Mole, e nel quartiere lo sanno tutti perché ne ha parlato «La Stampa», quando vado a far la spesa - mica c'ho la serval - prima mi chiedevano «Cosa si mette?», e poi «Cosa ha mangiato?», come in un paese. Qualche tempo fa ero con due borsoni della spesa pieni di porri, di sedani, perché avevo degli ospiti e volevo cavarmela con un pinzimonio... Uno mi ferma e mi chiede: «Ma fai la spesa?». No, muoio di fame? Mi devo fare le flebo? Chissà cosa si aspettano perché una va in tv. Mi è successo anche di peggio. Io ho una 500 scassata, così non ho neanche paura che me la rubino; un giorno mi si affianca un truzzo, con un macchinone, un tipo Mirafiori, che mi fa: «Ma sei la Littizzetto? Ma sei quella della tv? Mi fai una battuta?» E tu che lavoro fai? «L'impiegato». Compilami un modulo! Non si è dato per vinto, mi ha seguita al semaforo successivo e mi fa: «Scusa sai, non volevo offenderti. Ma che macchina c'hai?». Ecco il problema! Una della tv non può girare con un catorcio, se vai in tv devi avere uno stacco di cosce, la barca in Sardegna, la macchina strafuga e non puoi fare la spesa da sola...

Com'è arrivata a fare la comica?

Sono laureata in lettere, storia del melodramma, ma volevo fare il comico. I miei, normali commercianti torinesi, mi hanno detto: se ti piace il mondo dello spettacolo, suona uno strumento. E mi sono diplomata in pianoforte al Conservatorio. Poi finalmente ho fatto la scuola di teatro. Torino non offre grandi spazi. Eppure quando c'era Macario partivano i pullman dalla provincia per andarlo a vedere, gente che magari